



# il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'  
E DEI SUOI ABITANTI  
IN UN RESOCONTO MENSILE

INDIPENDENTE

ESCE

il secondo sabato

di ogni mese

Politico - Storico - Letterario  
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 125829 - Salerno  
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.  
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE  
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

## IL COMITATO DELLA FESTA DI CASTELLO

### Del denaro del popolo si deve dar conto al popolo

Or conviene trattare dell'argomento «Comitato permanente della Festa di Castello», visto che per troppo tempo lo abbiamo rimangiato, e che si avvicina, se pure a passi ancora piccoli, la nuova Ottava del Corpus Domini, e bisogna stabilire, una volta per tutte, che la tradizionale festività non è una manifestazione tipicamente religiosa in cui si inseriscono elementi civili, ma una celebrazione prettamente civile in cui col tempo si sono inseriti elementi religiosi.

Nel nostro ultimo volume sulla Festa di Castello (Ed. Il Castello - Cava - 1967) abbiamo già mostrato come (riferendoci alle frammentarie notizie ricavate dagli accenni letterari) la Sagra dei Pistoni e la sparatoria che per ore ed ore si faceva e si doveva fare nel pomeriggio dell'Ottava del Corpus Domini sugli spalti dei ruderi del Castello, altro non erano che il ricordo della Sagra delle Armi che ogni anno il popolo cavese effettuava all'inizio della buona stagione, per tenersi addestrato nel maneggio dei micidiali arnesi di guerra e nella difesa tattica del Castello, il quale costituiva l'ultimo baluardo, e l'ultima speranza di salvezza quando la città era una libera Università di cittadini, che dovevano badare a se stessi ed alla loro difesa non soltanto dalle incursioni dei saraceni, ma anche dal continuo passaggio delle truppe straniere durante le nefaste guerre che tormentarono l'Italia meridionale, specialmente sotto la dominazione spagnola.

In questa tradizione guerriera si inserì, a partire dal 1657 l'episodio religioso della processione di ringraziamento al Signore per aver salvato la città dal flagello del colera dell'anno precedente; e da allora le due fasi, guerriera e religiosa, presero a camminare di pari passo, arricchendosi di luminarie notturne e dei caratteristici fuochi pirotecnici, che ricostruiscono allegoricamente l'assalto, la conquista e la distruzione della fortezza; né più e né meno che le grandi manovre di un tempo.

Quando poi, con la raggiunta unità d'Italia e con l'assunzione del compito di difesa nazionale da parte dello Stato, le milizie cittadine non ebbero più ragione di esistere (l'ultima mobilitazione avvenne dal 1860 al 1865 per la repressione del banditismo succeduto alla caduta borbonica), la Sagra continuò come pura e semplice festa cittadina, nella quale però, poco alla volta, si andò quasi dimenticando il primitivo carattere, fino a dare l'impressione ai più sprovveduti, come in gioventù era lo fummo anche noi, che si trattasse di una vera e propria tradizione religiosa (in proposito si potrebbero confrontare anche i nostri scritti giovanili).

Ma la prova più sicura che la Festa fosse una manifestazione guerriera è cittadina, oltre ai richiami da noi fatti nell'ultima citata pubblicazione, ce l'ha fornita proprio il Numero Unico pubblicato dal Comitato della

Festa 18 Giugno 1969 nel quale, su indicazione dell'Avv. Valerio Lanomio, editore della storia locale, e riportata alla lettera del 4 Settembre 1901 con cui il Consiglio Comunale di allora eleggeva per il nuovo quadriennio (essendo la precedente scaduta), quella che allora chiamavasi Deputazione ed oggi si chiamerebbe Comitato della Festa di Castello.

Da tale documento una sola cosa si ricava con certezza: che la Festa era una manifestazione civica e come tale era organizzata dall'Amministrazione Comunale a mezzo dei propri incaricati (deputati) in numero di tredici, e che costoro all'Amministrazione Comunale rendevano o avrebbero dovuto rendere ogni anno il conto della loro gestione.

Evidentemente durante gli anni travagliati del primo ventennio di questo secolo, culminato con la guerra 18-18 e con il dopoguerra che condusse al fascismo, il disordine dovette far trascurare di eleggere ogni quattro anni anche la Deputazione per la Festa, la quale continuò a rimanere legata soltanto alla tradizione popolare, riducendosi di proporzioni di anno in anno, mentre l'organizzazione ne rimase affidata di fatto agli ultimi eletti i quali non diciamo che se ne tramandassero l'incarico da padre in figlio, ma da anziano a giovane, tra coloro che spontaneamente si mettevano in mezzo; finché, in questo secondo dopoguerra la Festa è ritornata ad assurgere ad avvenimento di prestigio cittadino, soprattutto (è bene che si sappia e si dica senza falsa modestia) ad opera del nostro Periodico e di chi scrive queste note, i quali hanno resuscitato nei cavesi l'amore per le tradizioni e l'orgoglio della storia patria.

Senonché, proprio quando la Festa era stata riportata al massimo splendore, ecco che un gruppo di «amate le feste», come si chiamano gli organizzatori, fa una levata di scudi contro il malcapitato ma sempre benemerito presidente Comm. Raffaele Nobile, costringendolo a dimettersi, e si autonomia Comitato Permanente della Festa di Castello, facendosi dare il crisma della legalità col mettersi sotto il manto della Curia Vescovile e col chiamare tra i suoi componenti, in funzione preminente, un Delegato Vescovile con le attribuzioni di Assistente Spirituale.

Non staremo a raccontare come, poco alla volta, questo cosiddetto Comitato (che amministra la bellezza di circa venti milioni all'anno (cioè una cifra più o meno identica a quella della nostra Azienda di Soggiorno) come è capitato quest'anno di abbinamento con la Festa della Madonna dell'Olimo e come capiterà in seguito giacché l'abbinamento sarà cosa duratura, si sia sottratto alla pubblica resa dei conti da quando noi commentammo abbastanza vivacemente l'ultimo consuntivo al quale fummo regolarmente invitati come organo di

stampa; e come abbia a poco a poco cacciato fuori dal suo seno tutti coloro che per una ragione o per un'altra risultavano impicciati e poco graditi al conformismo della maggioranza, e comunque erano i più fervorosi ed i più appassionati.

Primo ad essere estromesso fu Pietro Massa impiegato comunale, il quale se ne uscì con l'ultima assemblea a cui fummo presenti anche noi; ed ultimi sono stati Totono Medolla e Pasquale Senatore, che sono stati fatti fuori dall'assemblea dell'anno appena decorso.

Ci pensate: Totono Medolla, che nonostante le cose sue, dava tutto se stesso alla organizzazione dei carri allegorici; Pasquale Senatore, che si sarebbe fatto scannare per il Comitato, tanto che non restava dal minacciarci apertamente ogni qual volta toccavamo l'argomento, e noi prendevamo i suoi bollori con sorridente serenità.

Abbiamo saputo che l'ultima riunione di questo cosiddetto Comitato è stata veramente burrascosa, con paroloni che non hanno investito soltanto il Pre-

sidente e il Comitato non avrebbe voluto versare una così forte somma alla Curia. Come sia andata a finire la cosa, non sappiamo.

Ma a noi interessa più la sostanza che la forma.

La sostanza è che assolutamente non può essere consentito oltre che un Comitato, il quale amministra circa venti milioni all'anno prelevandosi, spontaneamente, dalle tasche dei cittadini, sia costituito da gente che non riceve la investitura dai pubblici poteri, e che non rende conto del suo operato al popolo a mezzo degli organi amministrativi comunali.

La pretesa della Curia che il Comitato sia una sua emanazione, è quanto mai arbitraria, pretestuosa e contraria alla ragione ed alla storia. Oltre a quanto da noi innanzi accennato c'è da considerare che il terreno su cui la festa si svolge è tutto comunale, e che comunale è la Cappella su Monte Castello, nella quale il Clero entra soltanto per officiare le Messe e per la bene-

Perciò domandiamo al Consiglio Comunale che provveda al più presto a chiedere al Comitato il rendiconto della gestione fin qui, ed elegga i 13 componenti della Deputazione della Festa per il quadriennio 1970-1973, ordinando che i vecchi organizzatori effettuino le consegne del materiale e delle somme in cassa, nelle mani dei nuovi eletti, e disponendo per l'avvenire che la Deputazione presenti ogni anno il rendiconto al Consiglio Comunale perché lo esamini lo discuta e lo approvi in seduta pubblica.

Ma soprattutto, non vogliamo che si protragga ancora questa situazione, la quale, oltre ad essere anomala, è anche rincresciuta e menoma lo stesso prestigio delle civiche tradizioni.

E non per ripicco o per presunzione, ma per regolarità, diciamo che la presente è una formale richiesta al Sindaco quale capo della Amministrazione Comunale di Cava perché provveda, riservandosi rispettosamente, in mancanza, di ricorrere alle competenti autorità per realizzare anche con una eventuale pronunzia da parte dell'autorità giudiziaria civile, se possibile e se necessario, quello che riteniamo un diritto nostro e di tutta la cittadinanza cavese, e soprattutto un diritto di democrazia da esercitarsi dal Consiglio Comunale, che è il primo depositario dell'autonomia e delle prerogative municipali.

DOMENICO APICELLA

## UN ALTARE Monte Castello

Si eleva al cielo un Altare  
Che leggiadro di verde si adorna  
E palpita nel mistico respiro  
Della terra sacra.  
Cespi fragranti di silvestri fiori  
Mandan soave incenso a questo Altare.  
All'alba lo ricopre un regal manto  
Di perle tremule al sol qual labbro  
Dolce di bimbo in atto di preghiera.  
Del non lontano mar la lieve brezza  
Gli porta l'eco del suo eterno canto.  
Non riplende di ceri e di pregiati  
Argentei doppi, ma della gloria  
Del sol,  
Del timido fulgore delle stelle.  
Del candido raggio della luna.  
Tratta ormai dal mister de' Eroi divini.  
In cima a questo Altare splende una Luce  
Che, sola, abbaglia tutto l'universo.  
Che ci parla di eterno e d'infinito.  
Che ai desolati dona la speranza.  
Che prologi operò tra queste genti  
In epoche remote, quando un morbo  
Crudele, acerbo, qual fiera struggeva,  
Il terrore diffuse della morte.  
Benedisse la valle il Sacramento  
E ridonò il sorriso della vita.  
Te beata, Cava gentile, che ai piedi  
Di quest'Altare trascorri il viver tuo!  
Guarda ogni dì lassù a quella Luce  
Benedicente.  
Guarda con grande fede...  
Affinché sempre splenda il tuo destino.

MARIA CAPUTO TESTA

La sera di Natale del 1969

sidente e gli altri componenti di maggioranza, ma l'Assistente Spirituale e finanche la Curia Vescovile, e con commenti poco piacevoli sulla parte amministrativa. Di tutto sarebbe rimasta traccia su di un registratore magnetico fatto funzionare di soppiatto, e che sarebbe stato fatto riascoltare alla Curia. Ci avevano promesso di farlo sentire anche a noi, ma finora nessuno si è visto.

Abbiamo anche saputo che l'incasso fruttato dalla Festa della Madonna dell'Olimo è stato di otto milioni di lire on una spesa di sei milioni e mezzo, compreso un contributo di cinquemila lire versate alla Chiesa della Madonna, e che delle rimanenti L. 1.400.000 mila, 800 mila le avrebbe volute la Curia lasciando il resto in dotazione del Comitato,

dizione della Città. Quindi la Curia Vescovile non può pretendere le centinaia di migliaia di lire a cui avrebbe diritto se la festa fosse religiosa, ma soltanto alle prebende per le Messe e per la benedizione.

Noi, poi, non ce l'abbiamo affatto né con la Curia né con i componenti del cosiddetto Comitato permanente. Noi vogliamo che sia dato a Cesare quello che è di Cesare, ed a Dio quello che è di Dio; e vogliamo soprattutto che sia dato al popolo quello che è del popolo. Non facciamo neppure questione di uomini!

Coloro che attualmente costituiscono il cosiddetto Comitato, rimangono pure al loro posto, ma ricevono l'investitura dal Consiglio Comunale, unico competente a dare ad essi il crisma della legalità.

## Protesta dei pensionati per le lunghe code agli sportelli...

Secondo le previsioni degli uffici competenti, anche questo mese non saranno spediti agli interessati gli assegni per la riscossione delle pensioni, in conseguenza dei protrarsi dell'agitazione e degli scioperi dei finanziari.

Agitazione che i pensionati giustificano ed approvano, non come fa il Direttore del locale ufficio postale il quale per giustificare gli inconvenienti non sa trovare di meglio che addossare la responsabilità agli impiegati in sciopero, come attentatori della legalità, ignorando che per la conquista della libertà si sono immolati numerose vite umane.

Perdurando tale situazione i pensionati chiedono che venga scongiurato il disagio e l'indegno spettacolo verificatosi lo scorso mese con le lunghe file iniziate l'antivigilia di Natale e protratte fino all'Epifania, unicamente perché funziona un solo sportello che sin dall'inizio del suo turno (ore 9) viene accompagnato fino alla chiusura da bestemmie e imprecazioni, insapinate dal fatto che bisogna compilare anche una dichiarazione a molti pensionati o costosa perché analfabili.

I benemeriti servitori dello Stato, così definiti quando si vogliono prendere in giro, a causa della loro avanzata età, carichi di acciacchi e malanni, verso i quali si dovrebbe avere più umana e cristiana comprensione, non possono fare lunghe ed estenuanti code al termine

delle quali, dopo aver aspettato in piedi perché la possibilità di sedersi nell'ufficio postale di Cava manca, si vedono costretti a tornare a casa col borsellino vuoto, perché l'addebito ai pagamenti ha ultimato il suo turno di servizio (ore 12).

Vorremmo al riguardo far capire a chi comanda stando comodamente seduto in poltrona col telefono a portata di mano e senza preoccupazioni di carattere economico che i pensionati non possono assolutamente sopportare il differimento nella riscossione della loro misera retribuzione.

Per poter avviare a queste incresciose ed incivili inconvenienze, che provocano forti malumori e vivaci proteste, basterebbe aprire, nei giorni cruciali, un altro sportello e prolungare l'apertura degli stessi fino alle ore 18, e mettere a disposizione dei pensionati dichiarazioni già bell'e stampate.

Vogliamo sperare che il nostro invito trovi consenziente coloro che sono preposti alla cassa pubblica, non dimenticando che nelle stesse condizioni verranno a trovarsi (come co-lui che si domandò per chi suonasse la campana) quelli che oggi assistono indifferenti alle sofferenze e disagi dei pensionati.

ALDO FIORILLO

Pensionato F.S. Segretario sezione P.S.I.



# Mostra di Gaetano Imperatore a Napoli

Nei saloni della metropolitana della stazione centrale di Napoli è stata allestita una mostra personale del pittore Gaetano Imperatore che ha già stimolato l'attenzione del pubblico e della critica anche in precedenti manifestazioni artistiche.

Non una sfarzosa galleria ma un sobrio ambiente, caratterizzato dal continuo rimbombare dei treni sottostanti, ha fatto da sfondo a questa esposizione. E la scelta del luogo è stata coerente alla attività svolta dall'autore che si è formato nella diuturna severità del lavoro ferroviario. Dinanzi all'opera di questo artista non non si può fare a meno di pensare al termine «realità» nel suo vero e primo significato: rappresentazione concreta di oggetti.

I personaggi impressi sulle sue tele sono l'espressione di una gamma di sentimenti che, pur nella loro varietà, si dipartono tutti da una unica matrice: un profondo senso di tristezza. Nel tessuto cromatico, Gaetano Imperatore infonde mirabilmente il suo stato d'animo attraverso figure che, sganciate da una semplice riproduzione fotografica, raggiungono, nell'intensità del dramma umano, il mondo dell'arte.

L'artista attinge col pennello alla fonte della sua coscienza e i sentimenti tradotti sulla

tela, lungi dal perdere la loro forza originale permangono intatti nella composizione coloristica e sembrano palpabili nella vivezza della loro autenticità.

Gli stessi paesaggi, presentando una sintetica nervosità della linea ci appaiono umanizzati e divengono latori di una sofferenza che costituisce il fondo dell'anima dell'artista.

GUIDO CUTURI

## Nu suonne!

Che suonne, che suonne  
che m'agge suonate.  
Nu suonne chiù bello  
è nu libro d'e ffate!  
Vedeve luntana  
na vela d'argente,  
na parca 'e curalle,  
vasata d'o viento!  
Na giostra 'e culture  
'e s'onne lucente  
faceva echu bello  
stu mare 'e Salerno!  
A dint'a na vela,  
na fata è caduta.  
E comm'a na stella  
lucente è caduta!  
Vedenneme a ditte:  
tu duorme e peche?  
Si vengo a luntano  
apposta p'e tte!  
'A fata 'e sta notte  
chell'era mamma;  
vasanneme suonne,  
m'ha fatte scetà.

ORESTE VARDARO

# Proteste per la sicurezza notturna

La sera del 26 Dicembre (S. Stefano) tre giovani di Salerno salirono a Cava con un camion carico di pietre e misero in subbuglio ed in apprensione per più ore un popoloso quartiere di Cava, lanciando quelle pietre contro le persiane di un appartamento e contro la vetrata di ingresso al palazzo nel quale, secondo quello che si riuscì a comprendere dalle loro parole irripetibili, si sarebbe trovato il padre di uno di essi in compagnia della amante. Essi avrebbero inscenato quella battaglia di pietre proprio per far succedere lo scandalo e costringere gli interessati a farla finita.

Il genitore però non c'era ed in casa c'era soltanto una povera giovane madre con 4 bambini, che dovettero soffrire le pene dell'inferno per circa un'ora e mezzo, quanto fu necessario per chiamare e trovare aiuto, da una pattuglia volante di tutori dell'ordine, che dovette accorrere

di S. Silvestro, alcuni giovani di Cava, i quali evidentemente erano stati presi dall'euforia della nottata, schiamazzarono sotto la abitazione dell'Avv. Antonio Iuele, proferendo, per motivi politici, parole irraguardose, creando il putiferio con assalti alle saracinesche dei negozi, e rompendo perfino un globo della pubblica illuminazione. Altri esaltati fecero scoppiare una grossa botta in uno dei cestini di ferro per i rifiuti davanti al negozio di Vittorio Violante, ed altri ancora lanciarono una botta a muro contro la griglia del Vigile all'incrocio di Via Accarino con il Corso, storcendo le lamiere. E tutto questo successe senza che nessuno intervenisse e senza che potesse trovar eco la chiamata alle Stazioni dei Carabinieri e della P.S. di Cava, perché di notte ci sono soltanto i pian-toni.

La gente ci ha detto di protestare, di far sentire alta la voce



Matteo Apicella riceve da Giuseppe Carullo, Presidente dell'U.N.A. di Napoli il I premio per la poesia napoletana.

da fuori. (A puro titolo chiarificatore della notizia data dal «Roma» precisiamo che la donna non è affatto cavese, ma forestiera residente a Cava).

La notte di Capodanno (notte

## Gita aerea Cava-Castellana

Il concittadino Dott. Nicola Di Mauro ci informa da Milano, che sta organizzando una gita in aereo per Capri con una cinquantina di turisti tutti suoi amici. L'atterraggio avverrà a Capodichino, donde, giganti saranno portati in pulman a Cava, per pernottare nell'Hotel Victoria. La mattina successiva la comitiva partirà da Salerno per Capri, oppure andrà ad Amalfi, se la giornata non sarà buona.

La sera rientro a Milano con lo stesso aereo che resterebbe disponibile per tutta la giornata a Capodichino. La compagnia aerea ha pensato però di poter sfruttare questa occasione per organizzare, con modica spesa per coloro che ne volessero fruire, una gita aerea da Napoli a Bari, con visita alle grotte di Castellana, servendosi dello stesso aereo invece di farlo sostare a Napoli. Si partirebbe da Cava con pulman per Capodichino la mattina presto, quindi di volo per Bari, trasferimento alle Grotte di Castellana e pranzo in ristorante, rientro a Bari, volo di ritorno per Napoli, rientro a Cava in serata. La quota di partecipazione al volo Napoli-Bari, e sia alle Grotte e pranzo (escluse le bevande), di L. 12.500 (valevole per tutte le tasche, come avrebbe detto un imbonitore dei tempi passati); si dovrà però raggiungere il numero di almeno quaranta partecipanti.

Prenotarsi subito versando un anticipo di L. 4.000 a persone all'Hotel Victoria di Cava al quale crediamo si possa anche chiedere il giorno di (domenica) in cui avverrà la predetta gita aerea da Cava alle Grotte di Castellana.

di coloro che vogliono vivere in pace ed in tranquillità, e che sanno che pagano le tasse proprio perché sia garantita la pubblica e privata sicurezza e tranquillità.

Che vogliamo fare? Vogliamo farci eco di questo scoramento e di queste proteste?

Non lo facciamo, ma diciamo soltanto che ci sembra inconcepibile che per una città di quasi cinquantamila abitanti quale è Cava, non si riesca a trovare il modo di far prestare servizio notturno continuativo di ordine pubblico per lo meno a due agenti, siano essi di pubblica sicurezza, siano essi carabinieri o siano essi i nostri vigili urbani, che pur son pagati dal Comune, il quale paga con le tasche dei cittadini, per garantire la incolumità e l'ordine ed hanno nel loro regolamento anche il servizio notturno. Cosa che stiamo predicando ormai da oltre venti anni, e nessuno vuole staccare a sentire.

## Il Direttivo Veterinario

Nell'Ordine dei Medici - Veterinari della Provincia di Salerno sono state rinnovate, per scadenza rimandata, le cariche sociali.

Sono risultati eletti: per il CONSIGLIO:

Dr. Ettore Realifonso, presidente del Consiglio precedente; Dr. Mario Lambiasi, vice-Presidente, idem; Dr. Giuseppe Langel-la, Tesoriere, idem; Dr. Arcangelo del Grosso, idem; Dr. Alfonso Jovino, Dr. Mario Terracciano, Dr. Domenico Crudele.

Per il Collegio REVISORE DEI CONTI: Dr. Lamberti Giuseppe, Dr. Mandia Gerardo, Dr. Vicinanza Aniello, Dr. Coronato Antonio.

La brillante affermazione conseguita, impegnare gli eletti a continuare la lodevole attività ed intraprendere nuove iniziative per sempre più elevare il prestigio e tutelare gli interessi della categoria.

# Angiporto

RUBRICA DI INVENZIONI  
REALTÀ E MALDICENZE

Più lettori del Castello hanno creduto o credono di individuare Satyricon in Lucio Barone, Tommaso Avagliano o nello stesso nostro Direttore, Domenico Apicella. Per espressa disposizione all'inizio della nostra rubrica, diciamo che giammai avremmo rivelato la nostra identità, proprio per poter essere indipendenti e liberi di usare la penna, allo stesso modo, per tutti. E non ci rammarica il fatto che i summenzionati smentiscano o dichiarino di essere loro Satyricon; anzi, ci fa piacere, così aumenta la confusione. E' necessario però smentire soltanto che l'Avv. Apicella non c'entra; infatti il suo spirito è più allegro e dolce e non certo caustico come a volte o spesso è il nostro.

L'ultima voce raccolta è che sotto lo pseudonimo si nasconde un prete, (vedi tutte le notizie di Curia); lasciamo correre anche questa!

## COLOMBA TRADITRICE

A proposito della colomba traditrice della quale ci ha parlato nel numero scorso «la cavalletta» Silvana (simpatica figlia del colonnello Ersilio Rispoli, per chi non lo sapesse), don Gaetano della Tipografia ha affermato che «non può esser perché la colomba non tradisce mai». Noi ribadiamo che può essere o basta questo per punire don Gaetano. Perché tutti capiscano, aggiungiamo che la punizione consiste proprio nel fatto che il sunnomato è costretto a comporre il pezzo. Che ridere ci fa...

## PRIMI AMORI

Una sfiziosissima lettera di una fanciulla ad un diffuso periodico della Capitale: «Sono una tredicenne abbastanza cresciuta sia fisicamente che moralmente. Mi sono innamorata di un diciottenne cui ho subito ceduto, però ti giuro non più di un bacetto e di una toccatina al seno... Ora non si fa più vivo...»

Troppo presto l'abbandono per le toccate maggiori!!!

## SPORT E POLITICA

Il CSI guidato da Gerardo Canora starebbe per lanciare (non sappiamo se dalla porta o dalla finestra) qualche candidato da inserire nella lista democristiana. Ma pare che il Canora sia stato già invitato a impiccarsi degli affari suoi, altrimenti... i prossimi contributi li avrà mille anni dopo che li avrà avuti Pupaiello.

## GLI IMMACOLATINI

Gaspare Russo, Ersilio Rispoli & C., hanno abbandonato l'8 Dicembre la corrente silliana di nuova sinistra lasciando nella più cupa disperazione il parlamentare avellinese. Violenta è stata la reazione degli amici rimasti legati all'on. Sullò per il fatto che gli «immacolatini» (così sono stati definiti) sono immediatamente passati alla corrente della Sinistra di Base della DC.

Il colpo però è stato fortemente accusato anche dal «d'arrezziani» che hanno cominciato subito ad agitarsi; in un convegno tenuto a Vietri sul Mare, tutti i grossi calibri dei gruppi locali «han giurato» di difendere le posizioni in tutta la provincia.

Tra i convenuti Eugenio Abbrò che in vista della poltrona regionale si è esposto più di tutti e primo fra tutti si è beccato qualche giorno di «siderale».

## CONTESTATORI

### AL REGISTRATORE

Grande bordello (vale per chissà!) al Comitato Festeggiamenti Monte Castello, dove sono stati estromessi due tra i più assidui festaioli: Pasquale Senatore e Totommo Medolla.

La cosa più interessante è che tutta la movimentata seduta sarebbe stata registrata su nastro e conterrebbe anche improprietà contro la massima autorità ecclesiastica locale!!!

## IL TALAMO IN CANONICA

I preti si stanno ancora agitando per ottenere il matrimonio ed io già mi sto preparando perché i miei figli facciano i preti, mi chiederete perché? Vi dirò che quando avranno ottenuto anche il matrimonio essi saranno la classe più privilegiata dell'Italia postbellica. Stipendio, casa, pensione, congrue questue, messa col tariffario, (e se non pagano, rischi di non mandare nessuno in paradiso...) ed dulcis in fundo, il talamo in canonica!

Ed a proposito di preti, prendendo spunto da un sant'uomo dimessosi ultimamente dai suoi onerosi doveri parrocchiali per ragioni di salute, diciamo in un orecchio: «Ma quando le ristrutturiamo queste parrocchie? Non ci si accorge che tutto o quasi il centro urbano e di periferia gravita sul Duomo? Come si sognano, ad esempio, gli abitanti della Sala di andare a S. Lorenzo (legittima loro parrocchia) quando a due passi hanno due altre chiese? E che dire degli abitanti di Via Atenolfi alta, E che dire di quelli di Via Filangieri che dovrebbero andare a Passiano? Dico... dico... non è forse un problema di congrue?

## ANALISTI

C'è molta gente che vive delle file all'Inam e delle analisi: dopo il servizio del più seguito giornale parlato e visivo (TV7) la coda è diminuita enormemente ed ormai il calo degli analisti è completo.

La gente non vuole più saperne di fusti analizzare tonnellate di sangue, di pipì e di puppù, non vuole più saperne di «azotemina», «crucete» e milioni di globuli bianchi e milioni di globuli blu!!!

## I DISTACCATI

Incontro a caso uno dei tanti fessi della nostra provincia, distaccato in non so quale Ministero, da non so quale onorevole eccellenza... Dico tra e me: che valgo io? Un voto cosciente, meditato, forse anche sofferto. Ci vale quello? Sette-ottocento volte magari carpi ti la mala e la bona gene del contadino... da quando in provincia di Salerno ha preso spago gli arraffoni. Questa è l'Italia postpresidenziale che ci hanno regalato i trasformisti della generazione passata; quegli stessi che deprecando Valpreda e compagni oggi, si preparano a mettercelo nuovamente in tasca domani...

## DONNE E VIRGOLE

Domenico Apicella, avvocato direttore di giornale, storico locale che tre anni or sono mise a squadrare gli ambienti cavoti per la ventilata possibilità di un matrimonio, si cova con gli occhi tutte le ragazze in minigonna e non, martirizzato nei desideri da tanta esposta bontà, e cade in qualche incidente di... scambio. Nella affollata libreria Rondinella, intento i giorni scorsi a «sorbirsi» un giornale, si sbirciava, tra una virgola ed un punto e virgola, una biondona... «Ma è essa o non è essa? E la bionda truccata, intuendo il discorso dell'avvocato che stava pienamente in sé. «Sone io avvoca? — Ah, signuri, vue ste proprie vuje????»

## CALZEMAGLIA ALL'INGUINE

E chi non si sposa, è un tormento, specie se assiste al Club Universitario, non tanto ai fusti al mare esposti coi sederi in vista in cornice ai muri, quest'estate al mare (un po' ubriacato il discorso) ma che volete, assistete pure voi ai sey-balls in minigonna, alle calzmaglia sino all'inguine... agli sculementi di certe prosperose bonapartiste e perlerle la busola... non solo dell'orientamento!!!

SATYRICON

# Ricambio di auguri

Ricambiamo fervidi auguri per il nuovo anno al poeta Comm. Ettore De Mura da Napoli; a Giose Vitagliano che come sempre ci ha inviato da Nuova York anche il simpatico calendarietto; all'Ing. Lucio Panza, che ci ha scritto da Madrid rammaricandosi di non ricevere da tre mesi il Castello perché non aveva provveduto a comunicare il nuovo indirizzo; all'Avv. Gaetano ed a Giovannella Panza che sono stati a Madrid in vacanza natalizia; all'Ing. Nicola Pisapia (Nicolino)

## LA BEFANA NEI MONOPOLI

La Befana per i figli dei dipendenti dai Monopoli di Stato di Cava dei Tirreni è diventata ormai una costante tradizione che ha ben tredici anni di vita. Alla Befana di quest'anno ha provveduto l'attuale consiglio Direttivo del Dopolavoro Monopoli, composto dal Dott. Giovanni Ferrazzi, presidente, Fiorentino Artidoro, segretario, Giovanni Sergio, Giuseppe Di Mauro e Giovanni Rotolo, consiglieri. L'organizzazione è stata resa possibile col contributo cospicuo della Direzione Generale dei Monopoli e con l'interessamento dell'Ing. Martino Grimaldi, direttore delle Manifatture di Cava e di Scafti, e del Commissario Amministrativo Dott. Albergo De Stefano. La Befana ha offerto doni particolarmente utili, in quanto il Comitato si è orientato soprattutto su giocattoli didattici, tutti mappamondi, giochi da tavolo, costruzioni, ecc. Alle piccole sono state distribuite bambole parlanti; e non sono mancate, per i più grandicelli, le biciclette, e per tutti, i dolciumi. Ne hanno beneficiato più di duecento bambini, tanti essendo i figli piccoli dei dipendenti della nostra manifattura e della nostra Agenzia, Ammirato come sempre l'artistico presepe, costruito nel Refettorio della Manifattura dagli operai dei Monopoli.

che ci ha scritto da Johannesburg (sud Africa) dove ha iniziato la sua brillante carriera, dimenticando, secondo l'abitudine di tutti i cavesi, di inviarcene l'indirizzo; a Rosali De Stefano, che ci ha scritto dalla Svizzera e preghiamo anche lei di inviarci il suo indirizzo se vuol ricevere il Castello dove si trova; all'Avv. Enrico Caterina da Conca dei Marini, al Rag. Vittorio ed alla Prof. Maria Bucciarelli da Torino; al Grand'Uff. Avv. Carlo Licerti, all'Avv. Comm. Arturo Cirone ed all'Avv. Comm. Camillo De Felice da Salerno, all'Avv. Mario D'Elia da Battipaglia; a Vittorio Stella da Napoli, al Dott. Adolfo Accarino; a Grazia Detolli da Taranto; al Rag. Pietro Sabatino, Ragioniere Capo del nostro Comune; all'Avv. Cav. Gaetano Pagano da Castellammare di St. alla Prof. Sofia Genoino in Pinto da Salerno; a Leonardo di Bicarpi da Bari; ad Eugenio Rosa, Antonella e Paola Cicala da Albenga; a Mirko Berac da Ragusa (Jugoslavia); al Prof. Giuseppe Aiello, Lorenzo Gargiulo e Guglielmo Tommasino, da Castellammare di St.; a Padre Cherubino Casertano da Nocera Inferiore, confermandogli che alle ore 12 del giorno di Sant'Antonio una Tv (non nostra perché più di una 300 non possiamo avere), andrà a prelevare dal Convento per condurlo alla festa della Ceramica Pisapia, al Grand'Uff. Avv. Diocato Carbone, Presidente della Provincia, alla famiglia De Stefano da Loano, al Grand'Uff. Prof. Filippo Avagliano da Belluno ed ancora auguri a quanti altri abbiamo già provveduto a contraccambiare per posta il gentile pensiero.

Apprendiamo con piacere che il giovane nostro collaboratore Guido Cuturi da Napoli, si è brillantemente laureato in Storia e Filosofia, discutendo la tesi su «Aspetti psicologici del suicidio: a relazione del prof. Gustavo Iacono. Ce ne complimentiamo e gli inviamo i più cordiali auguri di un prospero avvenire.



# La COLONNA del NONNO

Cari amici,  
fra i vicoli del Pullonetto S. Chiara, a Napoli, vari anni fa, si aggirava una donna, assai carica di anni e quindi di esperienza, con un nastro di metri di tela cerata, comunemente dalle nostre massie conosciuti col nome di «centimetta», e la vendeva con una voce roca e severa che suonava così: «Non si vive senza metro» come sembrava un ammonimento di un irate trappista più che un'offerta di merce. Voi, signorine, ma pensate a quanta gente non ha il metro, misero come vita regolare e consona alle sue possibilità ed al suo grado! Aveva mai pensato, ai fallimenti, ai suicidi per mancanza del metro nelle famiglie e in molti uomini e donne di oggi? Se volete avere una pallida visione della vita senza metro di oggi, procuratevi un bollettino dei protesti cambiari e dategli una scorsa. Vi sorprenderete se vi dico che la maggior parte dei protesti sono per cambiari da L. 5.000 e 10.000? Eppure così. E sapete che rappresentano? Sono le rate dei frigoriferi, televisori, lavatrici e lavastoviglie, ossia di elettrodomestici che quel famoso metro non consentirebbe, ma che la mancanza di esso spinge i più avventati ad acquistare, il codice penale non ancora considera detti acquirenti inadempienti, quali truffatori, ma la coscienza morale li condanna.

Ma in questa società corrotta ed in corsa verso il parato che presto o tardi si delinea, chi non ha il metro non ha neppure la coscienza morale, perché ambedue sono la base dei canoni al diritto naturale, oggi assolutamente conculcati.

Voglio ricordare a me stesso i canoni del diritto naturale e citarli a quelli che, pur non li conoscono come pietre miliari del vivere civile e sociale. Essi sono tre: vivere onestamente, dare a ciascuno quello che gli appartiene, non ledere alcuno.

Come vedete nessuno, per vivere nella società, deve per forza essere frastuonoso; a nessuno si chiede di spogliarsi del suo per chi nulla ha. Ma se tutti coloro che vi-

o, come si dice, paga il giusto per il peccatore.

Un tempo esistevano davvero i poveri; ed in abbondanza.

Oggi i tempi sono mutati; l'assistenza pubblica e le istituzioni previdenziali, anche se non hanno raggiunto l'optimum, hanno fatto passi da gigante. E' difficile trovare un lavoratore o una lavoratrice di una certa età senza la pensione piccola o giusta che sia. E' difficile trovare vecchi e fanciulli senza assistenza.

E' difficile assistere alle scene, certamente reali all'epoca, descritte nelle poesie di «La menacante» di Olindo Guerrini e de «La morte di un bimbo» di Antonio Rubino. Le noie tratte dalla inesauribile «Primavera poetica» del Lippmann e ve le riporto perché conservate il progresso sociale in questo campo.

E' vero vi esorto anche a porgere la mano a chi vi chiede aiuto ed aprire la porta a chi bussava. Fra tanti turbi vi sono, o vi possono essere, degli indigenti veri e non bisogna sacrificarli.

Vi saluto caramente, come sempre.

## La mendicante

di OLINDO GUERRINI

Mentre, la ricca imbandigia levata,

Frangeva, io me ne uccia,

Vidi una fanciulletta inginocchiata

nel fango della via.

Con le vesti cedenti a bruno a bruno.

Pallida e macilente,

Implorava col pianto e con la mano

La peca della gente.

In grembo le gettai qualche moneta.

E dissi: «O poveretta,

Torna alla madre tua, che forse iniqua

Per le piazze e l'aspetta».

Tremola e mesto errar vidi un sorriso

Su la sua bocca smorta;

E al ciel volgeva lo stremato viso.

Disse: «Mia madre è morta!»

Disse: «Mia madre è morta: io son digiuna,

E la stagione è cruda;

In terra a me non pensa alcuna;

Sono orfana e ignara.

Io sentii che talvolta ancor bisogna

Piangere dell'infelice.

E innanzi alla miseria ebbi vergogna

D'esser quasi felice.

## La morte del bimbo

di ANTONIO RUBINO

Nella squallida dimora,  
che la gioia e il sole ignora,  
sopra un vecchio pagliericcio  
giace il bimbo malaticcio,  
e lo sveglia seria sera,  
magra magra la Misera.

Giunge il babbo a tarda notte  
con le povere ossa rotte,  
e col brutto Puppi in mano  
spinge l'uscio piano piano:  
«Bimbo mio, perché sei buono,  
un giocattolo ti dono!».

Coi grandi occhi scintillanti,  
con le mani trepidanti,  
lieto il bimbo come un re,  
mette Puppi accanto a sé;  
e sull'umile cuscino  
s'addormenta il burattino.

La sua nascita del giorno,  
Puppi desto guarda intorno.  
Presso il letto serio serio  
regita sempre la Misera;  
ma in un dolce sogno assorto  
gli sorride il bimbo morto.

## I premi Worthington 1969

Nella Sala Morandi della FAST, a Milano, ha avuto luogo la premiazione degli Autori vincenti del «Premio Italiano Worthington 1969» per cinque monografie inedite sulla dinamica dei fluidi, presentati il Ministro per la Ricerca Scientifica e Tecnologica sen. Giorgio Bo, Autorità pubbliche e accademiche, il Presidente del CNR prof. Caglioti, il Presidente della FAST Luigi Morandi, operatori economici, scienziati e ricercatori.

Il primo premio da un milione di lire, è stato assegnato all'ing. Edoardo Maffei (Milano). I successivi tre premi da cinquecentomila lire ognuno, all'ing. Umberto Pighini (Roma), all'ing. Vincenzo Sandulli (Cagliari), ed al ten. col. Giovanni Venturini (Roma). Il terzo premio ex aequo da trecentomila lire ognuno è stato assegnato all'ing. Cinzio Arrighetti (Genova) e ai proff. Corrado Cacci e Gianfranco Angelino (Milano). Le monografie premiate saranno raccolte in volume della Hoepli.

La Rivista L'ideale di Napoli (Piazza Mondragone 26) ha bandito il I premio per Fotografi dilettanti, ed il I premio foto di donna ideale. Chiedere chiarimenti alla Segreteria.

## Ullera - Ullero!

N'aria 'e festa già se sente  
tuorno a tuorno 'e suspiri;  
e zampogna alteramente  
ta suonano a cca e a lla.  
Ullera ullero 'a ciaramella  
ncielo uclero fa vuù,  
ca u Bbambino da li stelle  
'ncoppo 'u muonno adda turnà.  
San Giuseppe ha preparato  
dint 'a grotta 'a mangiatura,  
e 'a Madonna Mmaculata  
tene nzino 'a jasciatura.  
Pure 'o voie e l'asinello  
songo pronte a te scarfà;  
oienne, scanne bbannemello  
«Smettezz' a nuie, viene cca!  
O mazzaro 'ha putato  
na ricotta sana sana,  
nella fresca e ammantecata,  
è venuto da lontano!  
N'Angelo a nu crapariello  
ca durmeta l'ha scetato,  
ha putato 'o picciotto  
e 'a capanna è pronta già.  
Pure nuie na quacche cosa,  
nu rialo l'himma fa;  
nu canisto chine 'e rose  
chisti core l'hanna d'è!  
Scanne, scanne da li stelle  
ca nuie stammo a l'aspettà  
cu miagliare 'e cunnelle  
tutte d'oro e taffetà.  
L'himma fatte cu sti core  
peccè tu hee a perùna  
'e peccate ca ognora  
nuie facimmo pe' campà!  
MATTEO APICELLA

## NATALE

Aleggia un coro d'Angeli,  
una stella luminosa  
è discesa dal cielo...  
e nella Notte Santa  
annunzia al mondo  
la Buona Notte!  
ALESSIO SALSANO

## L'uccellino morente

Non ti sia grave,  
che libero e lieto,  
svolazzando pei cieli...  
trascorro tutto il giorno;  
ne mai ti sia noioso  
il canto mio ch'è voce  
di gioia al cor gentile.  
E aller perché mi spari,  
perché tu mi uccidi?...  
Non per diporto solo,  
nemmeno per sfamarti...  
Capisco, perché sono  
«animale» tu dici.  
Ma anch'io, se ricordi,  
son creatura di Dio!  
E tu che hai senno,  
su, dimmi, in coscienza,  
cor'è la pietà altrui?  
Se l'esser tuo ti è caro,  
tanto sia pur per gli altri!  
A vedermi morente  
non provi alcuna pena;  
mi soffi nelle piume,  
macchiate del mio sangue,  
cerchi il colpo mortale  
che ostenti a te e agli altri.  
V'è in te più forte il male,  
la tua volontà vorace  
è pari allo spavento!  
Non ti crucciari, ch'è vero;  
quel ch'è vero, s'ascolta;  
Tu mi uccidi crudelmente,  
perché sei un selvaggio!

ALESSIO SALSANO

# Castellammare di Stabia dell'800

Verso la prima metà del secolo scorso Castellammare di Stabia era la meta agognata di viaggiatori, italiani e stranieri, chiamati dalle sue rinomate attrattive, dai suoi panorami incantevoli, dalle sorgenti delle acque minerali. Uno di quei forestieri, Francesco Alvino, nel suo libro «Viaggio da Napoli a Castellammare», stampato a Napoli nel 1845, ce ne offre una descrizione degna di ricordo: «Situata ai piedi del monte Aureo, vedesi cinta di montagne che quasi a picco s'innalzano. Sono esse conosciute col nome di estremo ramo degli Appennini Campani. Questi alti monti che occupano i lati di levante e mezzogiorno, si veggono sempre verdeggianti per le folte foreste di cui sono adorni, ed offrono un quadro delizioso e passeggiato amene nella stagione estiva. Fra essi si particolarizza il Faito, detto Lattario il latte e la carne degli animali che vi pascolano è tuttora per la sua squisitezza ricercata... Nell'estate offre Castellammare un sicuro rifugio benefico e pieno di molli delizie, allora ha l'aspetto di una gran città popolatissima. Gli stranieri in folla vi accorrono, ed i nobili napoletani, o per sfuggire l'ardore della capitale, o pel bisogno delle acque minerali e dei bagni, la maggior parte vi passano del mese».

Per avere un'idea di Castellammare di allora basta ammirare le tele di alcuni famosi pittori della «Scuola di Posillipo» come Gabriele Smargiassi, Antonio Pilotto, Raffaele Carelli, Giacinto Gigante. Al Museo Correale di Sorrento è vera-

mente ammirevole il quadro «Piazza del Mercato a Castellammare» di Giacinto Gigante (1806-1876), autentica opera d'arte divenuta documento storico. La scena ritrae la Piazza Cristoforo Colombo, nella quale non ancora esisteva la caratteristica torre dell'orologio, a destra si vede il fabbricato, con l'ingresso alla via Dogana Regia, sulla cui facciata fa spicco il grande Crocifisso, tuttora esistente; sotto si erge una grande tettoia con un'abbondante esposizione di prosciutti, salami e caciocavalli, intorno banconi di fruttivendoli e meloni, e una gran folla di popolani nei pittoreschi costumi dell'epoca, carri e carretti con cavalli o asini aggiogati o liberi, in primo piano una ricca esposizione di piatti, orcioli, vasi di terraglia. Nessuna traccia di banchina su tutta la via della Marina (attuale via Giuseppe Bonito), con la sua disordinata fila di fabbricati che si prolunga fino al Molo; al largo della scogliera e l'arenile alcune vele bianche, un gruppo di bastimenti in fondo, e barchette e paranzelle cariche di gente che si dà del tempo. Incombe sulla scena la verde altura dei monti Lattari degradante a occidente fino alla collina di Pozzano. Quanta vivacità di colori, quanto movimento in quell'autentico capolavoro!

Nella sua ormai famosa opera storica «Gli ultimi Borboni di Napoli», Harold Acton nomina alcune personalità che in quell'epoca furono ospiti di Castellammare, come il pedagogo Samuel Laing, la scrittrice Fredrik Brumer, la marchesa de Sassenay. A quest'ultima

proprio nella nostra città, «accogliente, ma in quel tempo ancora rustico ritrovo dei diplomatici stranieri», nacque una bambina, in quella nascita occasione la nonna aama trascorse un'intera estate a Castellammare e, nel detto evento, fu assistita da «una semplice levatrice di compagnia». La cosa parve naturalissima. Secondo le usanze, la signora fu sistemata in un letto provvisorio. «Poiché la levatrice non poteva parlarmi — narra la marchesa — perché ognuna parlava la propria lingua, la donna passava il tempo invocando tutti i santi del cielo, borbottava Santissima Maria, San Giuseppe, ecc. Quando la guardavo si interrompevo per dirmi: Tutto va bene, a poco a poco. Aveva intenzione di rassicurarmi, ma io non capivo altro che la parola poco, e mi disperavo, pensando che volesse significarmi che le cose andavano per le lunghe. La bambina nacque senza difficoltà, dopo di che venni trasportata in un altro letto e dovetti digiunare per nove giorni. Piangevo dalla fame, ma il mio cherbero era inflessibile.

A Napoli mi trovarono una bambina che arrivò tutta ornata come un tabernacolo, con una gonna di raso azzurro guarnita di un gallone dorato, un grembiule di mussolina candido a pizzo, una graziosa cuffietta e un paio di orecchini scintillanti: sembrava uscita da un'opera buffa, ma era bravissima. Il Vescovo di Castellammare arrivò in gran pompa per battezzare la bambina. Allo scadere del nono giorno si dichiarò che stava ormai bene e due sere dopo feci una lunghissima passeggiata a dorso d'asino. Se mi ritrovavo ancora viva e sana, e se da vent'anni sono nonna, vuol dire che in quel metodo di cura così primitivo c'era qualcosa di buono.

I forestieri si trovavano benissimo a Castellammare; godevano di molti privilegi e ne profittavano largamente. Ancora la Marchesa de Sassenay ci è buona testimone. Ella narra: «L'abitazione di uno straniero era inalienabile, come lo erano le chiese e i conventi. Se un criminale vi si nascondeva, arrestarlo era impossibile, e citava una personale esperienza di quel trattamento.

Il cuoco della Marchesa, per sfuggire a un mandato di cattura, si era travestito e stava sempre chiuso in casa, dove peraltro si occupava a preparat squisite pietanze. Quando per la Marchesa dovette ospitare alcuni amici francesi, si presentò la necessità di mandare qualcuno a Napoli per fare spesa, nel timore che a Castellammare non fosse possibile trovare tutto il necessario.

«Ci vado io — disse il cuoco — e opererò in modo da non essere riconosciuto. Poi, invece anziché fare del suo meglio, passò inosservato, attaccò briglia con un gendarme, alla stazione. In conclusione il cuoco fu preso e condannato a tre mesi di bando. E poiché il suo cuoco era stato esiliato si trovava a pochi chilometri dalla villa della sua nobile padrona, e trovò modo di prestare egualmente i suoi preziosi servizi.

GIUSEPPE LAURO AIELI

## Ingenuità

Soltanto all'Italia  
il suono di una campana  
mi ricorda  
del tempo pio;  
era ingenuità,  
o nonna,  
il tuo ingenuità  
e pregare  
alla prima Messa  
del mattino. CARLA IOZZO

# I vincitori della IV edizione dei premi internazionali "Eco della Ribalta"

SUCCESSO DI UNIZIATIVA, CHE PER LA SERIETA' ORGANIZZATIVA ED IL RIGORE SELETTIVO DEI PARTECIPANTI SI E' DEGNAMENTE INSERITA TRA I POCHI E QUALIFICATI PREMI NAZIONALI — CONCESSA L'EGIDIA DELL'ASSESSORATO AL TURISMO E SPETTACOLO DEL COMUNE DI NAPOLI.

(da NAPOLI)

Nei giorni scorsi si è riunita la Giuria dei Premi nazionali dell'Eco della Ribalta, giunti felicemente al quarto anno di vita.

Negli ampi saloni del Centro Artistico Partenopeo, Via Santa Brigida n. 72, Napoli, erano in attesa molti concorrenti venuti anche da altre città, per sentire di persona il responso della Giuria, che era composta dal Prof. Nello de Lutio, in qualità di Presidente, e dai seguenti componenti: Avv. Francesco Romano, Dr. Giuseppe Coraggio, Prof. Saverio Natale, Avv. Filippo Pastorelli, Giornalisti Primo Assante, Pittore Carlo Cucaro, Organizzatore Gennaro Ombra, Rag. Carlo Botticelli Segretario.

Dopo ampia ed approfondita valutazione la giuria ha consegnato i Premi ai Sigg.: Sezione Pittura: Antonio Martucci, Giuseppe Cordova, Antimo Di Biase, Ciro D'Amore, Giovanni Di Biasi, Ciro Barbaro, Giustino De Rosa, Renato Valletta, Vincenzo Monti; Sezione Scultura: Gianni Pino, Carlo Turroni; Sezione Giornalismo: Umberto Di Stile; Sezione Novele: Ascensionato Carmà, Ottavio Moschetti; Sezione Narrativa: Paolo Emilio Cilli, Fosco Franceschini; Massimo Falco, Teodoro Di Gioia, Piero Zippari, Anselmo Vocalebre, Sergio Tinaglia, Giovanni di Meglio, Benso Baroni, Perla Panetta Napoli; Sezione Raccolta di Poesie: Lina M. Cangemi Fedele, Carmine Ambruse, Sarti Franco, Camillo Albano, Pasquale Romolo, Ascensionato Carmà, Piero Zippari, Angelo Di Mario, Corrado Coeco; Sezione Poesia: Umberto

Sabatini, Domenico De Mattheis, Domenico Caruso, Piero Zippari, Mario Labate, Ascensionato Carmà, Maria Fimiani Massaccesi, Franco Borrelli, Pasquale Stasi, Sebastiano Tangarelli, Mario Falcone, Giusi Verbero Cipollina, Gennaro Napoli, Giovanni Di Meglio, Guglielmo Crapi, Raffaele Cirillo, Mario Pacini, Salvatore Gera, Martino Cataldo, Enzo Saverio Coppola, Calamelli Gianni Giuseppe, Giancarlo Carolei, Gianni Rescigno, Ciro Trociolla, Gaetano Amoroso, Salvo Bella.

Fuori concorso per la Sezione Pittura: Gualtiero Cirami; Sezione Narrativa: Prof. Giuseppe De Lucia, Geltrude Sorrentino; Per la Sezione Raccolte di poesie: Saverio Natale; Sezione Poesia: Martino Cataldo.

La consegna dei Premi nazionali l'Eco della Ribalta 1969, è avvenuta nei saloni del Centro Artistico Partenopeo, in Via Santa Brigida, n. 72 - Napoli.

## 'A zingarella

'Ncuntraie 'na zingarella,  
teneva l'uoocchie nire  
lucente com'è stelle...  
Le dette ciento lire.  
«Nun ve ne iate ancora,  
ve ceppio andurà...  
nun site 'nu signore,  
'o riesto v'aggià d'è.  
Tengo 'o destino niro,  
chesta vuò di a me?  
Oj nè, tu nun ce erire:  
sò chià zingaro 'e te...!  
Io tengo 'a fantasia,  
(ringrazio 'a «Ternità»)  
scerevane 'a poesia  
me basta pè campà...!

LORENZO GARGIULO



# La situazione edilizia a Cava

La legge 6 Agosto 1967 n. 765, ormai famosa col nome di legge ponte, ha letteralmente compressa quell'ansia di costruzioni edilizie che aveva portato Cava all'avanguardia della ripresa urbanistica; ripresa tanto evidente che numerosi sono tuttora i vecchi quartieri rimasti sfitti, dei quali non bisogna però avere troppo rimpianto, perché non più adatti ai tempi moderni.

L'art. 17 di questa legge stabiliva infatti che «nei Comuni sprovvisti di piano regolatore, come quello di Cava (che pur avendo già deliberato da oltre dieci anni: non ancora se lo è visto diventare operante, a cagione della tante modifiche ed aggiunte venute poco alla volta), la edificazione a scopo residenziale era soggetta alle seguenti limitazioni: a) il volume del costruito di un fabbricato non poteva superare il metro e mezzo cubo per ogni metro quadrato di area edificabile, se in centro abitato, e di un decimo di metro cubo per ogni metro quadrato di area edificabile, se nelle altre parti del territorio comunale; b) gli edifici non avrebbero potuto comprendere più di tre piani; c) l'altezza di ogni edificio non avrebbe potuto essere superiore alla larghezza degli spazi pubblici o privati (strada, ecc.) su cui avrebbero prospettato; e la distanza degli edifici vicini non avrebbe potuto essere inferiore all'altezza di ciascuna fronte dell'edificio da costruirsi».

In tali condizioni ovviamente nessun costruttore poteva trovare conveniente edificare, giacché, per costruire un fabbricato di medie proporzioni con tre piani più negozi, sarebbero stati necessari cinquemila metri quadrati di terreno nel primo caso (centro urbano), e addirittura cinquantamila metri quadrati nel secondo caso (fuori centro). Conseguentemente ognuno si è limitato a condurre a termine soltanto i fabbricati già in corso all'entrata in vigore della legge, in attesa che il piano regolatore diventasse operante, o che per lo meno trascorresse un anno dall'ultimo invio di esso al Ministero dei Lavori Pubblici per l'approvazione, giacché lo stesso art. 17 della legge, per sospendere gli organi pubblici a rendere subito operanti i piani regolatori, stabiliva che le predette norme limitatrici sarebbero state applicabili soltanto per un anno dall'invio del piano al Ministero. Ora, avendo il nostro Comune rimesso il piano al Ministero il 14 Dicembre 1968, non avendo ancora il Ministero provveduto a pubblicare il Decreto di approvazione, (sappiamo però che è stato già approvato) è evidente che col 14 Dicembre scorso è venuto a cessare per Cava quella più grossa limitazione innanzi specificata.

La domanda quindi che tutti si sono posti è: quali sono le norme da applicare attualmente per la concessione di licenze edilizie?

L'Ufficio Tecnico Comunale, da noi interpellato, ci ha detto che noi interpellati, ci ha detto che tro storico di Cava (borgo medievale) e per le zone già colpite da vincolo storico, artistico, panoramico, non si possono eseguire che opere di restauro (e siamo d'accordo, perché la legge in proposito è chiara).

Per le altre zone l'Ufficio ritiene che in base al VI comma del predetto art. 17 si possano concedere licenze edilizie secondo la tipologia prevista nel piano regolatore, anche se non ancora approvato, a condizione però che l'altezza dei fabbricati non superi i 35 metri (altezza del resto già non superabile per lo stesso piano regolatore), ed a

condizione che la volumetria del fabbricato non superi il rapporto di tre metri cubi edificati per ogni metro quadrato di suolo posto a disposizione della costruzione.

Lo stesso Ufficio Tecnico Comunale ritiene che sia consigliabile ai costruttori di prendere iniziative per la edificazione in lottizzazione, cioè per la edificazione di interi quartieri, giacché per essi sarebbe possibile ottenere delle altezze e delle volumetrie superiori a quelle innanzi previste. Ma per queste lottizzazioni occorre una grande estensione di terreno disponibile e l'edificazione dovrebbe comprendere anche le strade, le piazze, le fogne, l'illuminazione, ecc. tutto a carico del costruttore, nonché una percentuale di terreno da lasciare gratuitamente al Comune perché vi costruisca le infrastrutture, cioè le scuole e gli altri uffici pubblici indispensabili.

Eguale facilitazione di volumetria e di altezza si potrebbero ottenere su iniziativa dello stesso Comune, qualora provvedesse come dovrà provvedere, ad approvare appositi piani particolareggiati di esecuzione del piano generale. Il piano regolatore infatti non fa che dividere il territorio in tante zone, assegnando ad ognuna un tipo di costruzione; i piani particolareggiati stabiliscono in ogni zona i terreni da destinare alle strade, piazze, scuole, ecc., cioè da lasciare liberi per i bisogni pubblici, e quelli sui quali si può costruire.

Conseguentemente, mentre l'Ufficio Tecnico caldeggia iniziative di lottizzazione da privati perché si arriverebbe prima, i costruttori invece caldeggiavano dal Comune, in primis, ogni pressione sul Ministero del Lavoro perché pubblici subito il Decreto, e poi perché lo stesso Comune predisponga immediatamente e senza attendere la pubblicazione del Decreto, gli elaborati per l'approvazione dei piani di zona, in maniera che l'attività edilizia si possa riprendere al più presto dai singoli costruttori e non da forti imprese.

Attualmente infatti sono in corso soltanto due piani di lottizzazione: uno, quello della Sot. Tirrenia, che prevede la edificazione di un villaggio turistico e residenziale in zona panoramica tra la Pietrasanta ed il Monastero della SS. Trinità, l'altro, di iniziativa del dottor Luigi Siani, che prevede la costruzione di tutto un quartiere in territorio tra Passiano e S. Maria del Roio. Oltre queste iniziative potrebbe esserne presa soltanto qualche altra, perché, come dicevamo, mancano le grosse estensioni di terreno a disposizione di una sola impresa, e l'attività edificatoria vera potrà riprendersi soltanto con i piccoli costruttori.

Noi per parte nostra abbiamo dovuto fare l'amara constatazione che per tutto un anno ci siamo comportati come gli struzzi in vista del pericolo, i quali non sanno trovare altro rimedio che ficcare la propria testa nella sabbia per salvarla (la testa, si intende, e non la sabbia). Non abbiamo saputo fare altro che demagogia, come con quel pari famoso articolo 13 bis, la cui approvazione, stando così le leggi, è una pura illusione. Perciò siamo rimasti in attesa che scadesse l'anno dalla presentazione del piano regolatore, e scaduto l'anno non sappiamo neppure con certezza quello che conveniva o non conveniva fare.

Tutto, perché? Perché il nostro Comune non trova di meglio che chiedere pareri ai propri legali come colui che chia-

ma S. Paolo soltanto quando vede il serpente; e le categorie interessate non sanno fare altro che protestare, agitarsi, minacciare la sospensione di ogni iniziativa, e sospenderle effettivamente.

Ci diceva giorni addietro un collega avvocato, di essersi trovato presente ad una riunione, in un Comune della Costiera, tra tecnici, avvocati, costruttori, amministratori comunali e proprietari di terreni non solo di quel Comune ma di tutta la fascia, per studiare quella benedetta legge ponte e vedere quello che in base ad essa si poteva o non si poteva realizzare. Ci assicurò che quella riunione non sarebbe stata l'unica, e che regolarmente in precedenza se ne erano avute altre.

Che cosa ha fatto invece il nostro Comune? Che hanno fatto le categorie interessate? Niente di niente!

Vogliamo fare qualche cosa? Facciamola!

Ma non potremo essere noi a prendere iniziative, perché, lo abbiamo sempre detto, a ciascuno il compito che gli è proprio. Noi dobbiamo pubblicare il Castello: indicano, promuovono, realizzano riunioni coloro ai quali è demandato di risolvere i problemi che attanagliano la nostra città specialmente nel campo della edilizia e della viabilità, e noi tuttal più potremo dal loro rapporto della nostra modesta esperienza.

DOMENICO APICELLA

## Le pensioni alla Corte dei Conti

A seguire da presso l'alta attività giurisdizionale della Corte in materia di pensioni, e particolarmente della Terza Sezione che tratta quelle civili, le quali, come si sa, interessano una infinità di dipendenti statali e di Enti pubblici nonché loro aventi causa per motivi di diversità, capita spesso di doverla apprezzare anche sul piano umano e sociale oltre che su quello strettamente giuridico. L'occasione ultima viene data da due recentissime decisioni che, peraltro, sul piano giurisprudenziale rappresentano una messa a punto su questioni antiche e nuove, delicate e controverse. La prima decisione - n. 25821 - si raccoglie ad un clamoroso delittuoso fatto di cronaca nera che a suo tempo la stampa largamente divulgò. Un brigadiere del corpo dei vigili urbani di Roma, mentre usciva dagli Uffici del proprio Reparto per controllo del personale in servizio, fu colpito da due colpi di arma da fuoco da parte di uno sconosciuto che immediatamente si dileguò. Ma questi subito dopo fu identificato quale responsabile della sparatoria nell'Ospedale dove era stato trasportato il brigadiere moribondo e dove egli stesso era stato successivamente trasportato ferito da un colpo suicida da arma da fuoco alla testa. Orbene, la vedova del brigadiere

fece istanza di concessione di pensione privilegiata, ma le fu negata dall'Autorità amministrativa sul motivo che non sussistesse alcun rapporto di causalità tra il servizio e il decesso poiché l'omicidio sarebbe avvenuto per movente privato (lo sparatore, poi suicida, si riteneva da tempo perseguitato dal brigadiere, sia perché gli avrebbe sottratto la donna con la quale in passato era vissuto, sia per avergli fatto sequestrare dalla Finanza merce di contrabbando, accuse peraltro risultate in seguito infondate). La Corte. Pres. Pura-scandolo, Rel. ed Est. Ferdinando Izzì, annullando il provvedimento negativo impugnato dalla vedova, le ha riconosciuto il diritto del trattamento privilegiato pensionistico, fermando, con persua motivazione, tra l'altro il principio che «fattore necessario e sufficiente per configurare la circostanza di servizio, dalla legge assimilato al nesso causale, è soltanto il risultato dell'evento e non anche il verificarsi di un fatto causativo dell'evento medesimo».

Non meno importante è l'altra decisione della Corte (n. 26788, stesso Pres., stesso Rel. ed Est.) sulla domanda di pensione di ex agente delle FFSS. Costui, per aver preso parte ad uno sciopero politico nel 1922, fu dichiarato dimissionario di

ufficio con la conseguente privazione del diritto a pensione. A seguito del D.R.L. 6 gennaio 1944 degli ex impiegati esonerati per motivi politici, su domanda dell'ex agente la pensione gli fu concessa, ma successivamente gli fu revocata essendo risultato che nel 1935 era stato condannato per furto. Sopravvenuta la legge 8 giugno '66, che abolì le norme che prevedevano la perdita delle pensioni per effetto di condanne penali o di provvedimenti disciplinari, invano l'ex dipendente ripropose istanza di pensione. Ma la Corte, respingendo l'assunto dell'Amm. Ferr., secondo la quale la predetta legge non sarebbe applicabile (eppure essa ha recepito l'orientamento della Corte Costituzionale per cui la pensione rappresenta una retribuzione differita con finalità essenzialmente alimentari) ha annullato il provvedimento negativo. E' importante sottolineare che la Corte, ai fini dell'applicabilità della legge, ha ritenuto di natura disciplinare e non amministrativo il provvedimento iniziale di dimissioni d'ufficio, pur in mancanza del procedimento tipico, insegnando che «valore della gravità dell'infrazione raggiunge proporzioni ampie e palesi da non consentire la permanenza dell'impiegato in servizio sia la stessa volontà legislativa ad imporre direttamente la causa efficiente per l'estinzione del rapporto».

Avv. PASQUALE CORRERA

# IL BANDITISMO SARDO

illudeva di essere ricchi.

Carbonia una città vuota, deserta, che fa paura, le miniere come tanti budelli dell'inferno dantesco, aspettano di essere popolate in un silenzio di tomba.

I poveri pascoli e i miseri greggi sono un altro quadro della Sardegna all'insegna dei maestosi Nuraghi, pietra su pietra, che hanno molto in comune coi trulli di Alberobello, anche qui pietra su pietra.

Dunque, una natura desolata ed accaldata: la tipica natura del Sud, mediterranea, la natura delle grandi menti e delle civiltà maestose, la natura dei poveri e dei banditi.

Certamente, ne sono convinto, tutti i programmi e le commissioni di inchiesta parlamentari, faranno fiasco, non risolveranno alcun problema, ed il fenomeno del banditismo passerà alla storia, come quello della Camorra, della Mafia e del brigantaggio, non alla storia da manuale, ma a quella delle menti indagatrici, avide di verità.

Il Banditismo così assume nella sua vera veste un'aria di rivolta, di giustizia umana e non importa chi sia a pagare, ma certamente questo non sarà mai un povero, un contadino lacero, perché paga ed ha pagato già molto per colpe non sue e che sta scontando da secoli, forse fin dall'inizio dei tempi.

Il tempo è di tutti ed esso scorre inesorabile, insensibile, vuoto ed avulso dalla natura umana, e questa gente mite, chiusa, rassegnata, passiva, impenetrabile alle ragioni della politica e alle teorie campate in aria dei partiti, sente rinascere in sé l'anima dei briganti. Infatti la Mafia non è di origine sicula, ma furono gli Arabi e gli Spagnoli che la introdussero prima in Sardegna e poi in Sicilia.

Si armano, sequestrano persone, ricattano, uccidono padri di famiglia, si rendono conto che il loro male non è il Latifondismo, sanno che non possono affrontare la via della rivolta, che sarebbe la guerra civile, ed affrontano forse la

strada sbagliata che cozza contro l'opinione pubblica la morale tradizionale. Sanno di non essere dei cani e non vogliono morire come cani, fanno delle esplosioni violente ed effimere, esplosioni tipiche degli uomini compressi, e così un risentimento che ha origine da gli anni dei tempi, affiora potente per un motivo umano, nasce, per un qualche tempo, una ferocia spagnola, atroce, sanguinosa esplosione di riscatto, di libertà, se va male, vanno in galera a pagare il fio delle colpe commesse, come uno che in un minuto ha sfogato quello che attendeva da secoli.

Quello che più fa paura è: il NIENTE. l'eterno niente, ed ora ad esso non si rassegnano. Quello che fanno è legittimo, come diciamo che è legittimo un vino o una primiera di carne, cioè nel suo senso autentico e non in quello dei codici.

La guerra dei pastori sarà sempre vinta, ma non si lasceranno schiacciare dal tutto, si conserverà lo loro ira sotto i veli della tradizionale pazienza, per esplodere tutto d'un tratto: e la crisi mortale si perpetuerà, Mafia, Camorra, Brigantaggio ne sono la prova: cambia la classe ma la sostanza no.

Tutto è animato e mosso dalla miseria e dalla ignoranza. Le loro sono terre povere sfruttate da secoli, non hanno capitali e quindi non possono mettere l'agricoltura al servizio dell'industria, ovvero creare un'industria che sfrutti l'agricoltura.

Non è un gioco di parole e non abbiamo bisogno dei piani e dei consigli del ministro dell'Agricoltura olandese, ma di uomini che sappiano guidarci in questo difficile cammino di ristrutturazione, di uomini che sappiano spendere ed investire bene i nostri soldi.

So di cozzare contro la comune morale chiamando onesti i banditi; ma la mia è una morale non legata alla tradizione: non è figlia dei tempi delle circostanze: è qualcosa di diverso, fatta di intuito e di realtà, non di accomodamenti per difesa di classe: libera, co-

si come natura la fece in un essere ragionevole.

Il loro vero nemico è la borghesia, la piccola borghesia dei paesi, incapace di adempiere la sua funzione, imbastarda dalla tradizione di un falso diritto feudale impedendo ogni progresso per una esistenza civile.

Il loro problema non si può risolvere con le loro sole forze, ci vogliono idee nuove, idee che trasformandosi in pratica con l'apporto di tutte le giovani forze libere e democratiche del paese sappiano dirottare il cammino verso qualcosa di veramente utile, tale da dare un nuovo volto ed una nuova storia a quest'isola troppo lontana dal comune vivere civile.

LEONARDO DI BICCARI (Bari)

Il Prof. Massimo Capuzzo, inventore della lingua Analogica, che dovrebbe diventare internazionale, pubblica un periodico dal titolo Trieste Pulcritissima (Via F. Crispi n. 85 - Trieste), di saggi sulla nuova lingua.

Abbiamo ricevuto il n. 3, contenente tutte poesie, che abbiamo facilmente comprese, perché la Analogica è basata prevalentemente sul latino, e quindi sull'italiano; ma potranno comprenderla tutti i popoli del Mondo? L'autore sostiene di sì, e ritiene che essa potrà diventare veramente mondiale perché accessibile per tutti.

Ne ammiriamo gli sforzi, e gli auguriamo successo!

## Ncopp'a na tomba

«Ncopp'a na tomba  
ddoie parole sulamente,  
«Passante: a presto!  
Ah, come rimbomba  
e paura d'intinto,  
e paura 'nti' a mente,  
e chilli passante  
ipocrite e avere  
ca lassano, si (!),  
ma ca nun danno mai!»,  
E' a natura, di ch'!,  
nisciuno se 'a engna  
a chisti carnevale...»

GUGLIELMO TOMMASINO (1) Quando muoiono.



## Nozze Durante-Barone

In un'atmosfera di simpatia e vera cordialità sono state celebrate le nozze tra, la graziosa Olimpia Durante e del Prof. Filippo e di Ester Lambiase, con l'Arch. Dante Barone di Matteo e di Immacolata Bonocore da Nocera Inferiore. Il rito sacro è stato celebrato nella Basilica della SS. Trinità dal Rev. Abate Don Michele Marra, il quale ha rivolto agli sposi paterne parole di incanto all'amore ed alla vita cristiana, leggendo loro anche la speciale benedizione papale comparata di anello è stato l'Arch. Vincenzo Della Monica; testimone il Col. Med. Emilio De Renzi, zio della sposa, ed il cardiologo Dott. Lucio De Renzi, cugino della sposa. Al termine della Messa gli sposi hanno riconosciuto la loro unione davanti all'Altare della Madonna e quindi sono saliti con i familiari a riverire l'Abate nel suo appartamento.

Da qui la coppia, seguita dagli invitati si è trasferita nei saloni dell'Hotel Raito, dove grazie è stata l'allegria durante lo squisito pranzo offerto in onore degli sposi. Al levar delle mense il Prof. Lisi e l'Avv. Apicella hanno rivolto ai festeggiati parole di augurio spumeggianti come il nettare delle coppe.

Tra gli intervenuti, l'ing. Lello e Maria Rosaria De Angelis, il Dott. Rag. Vincenzo e Prof. Anna Durante, il Dott. Erzo e Prof. Marta Malinconico, il Dott. Vet. Mario e Prof. Teresa Lambiase, l'Avv. Salvatore e Lina Bonocore, il Dott. Filippo e Prof. Tina Cappiello, il Rag. Vincenzo e Silvana Durante, il Rag. Pietro e Maria Durante, Dott. Augusto e Maria D'Angelo, Lucio ed Antonietta Pellegrino, Franco e Lucia Locicero da Roma, Luca e Maria Barba, l'Avv. Lorenzo Carraro e figlia Liana, il Rag. Vittorio e Lidia Lambiase, Giuseppe e Raffaele Albanese, le signore Alba

De Renzi, Kitty Della Monica, Adalgisa Lisi, Geltrude Barba, Mariapia Lambiase, il Dott. Alessandro Perna, dir. l'Arc. Didatt. di Cava, il Dott. Carlo Villani da Nocera, l'Arch. Antonio Russo con la fidanzata, Salvatore Bonocore, il Cav. Domenico Sarno ed i figli Mario ed Angelo, il Cav. Carlo Lambiase, il Dott. Carlo Villani, l'Arch. Alfredo Placchi e fidanzata Prof. Carla Maraglio, Antonio Russo e fidanzata Gioppina Pianese, l'ing. Carmine Inquinta, la Prof. Vittoria Zito, Amelia Pagliara, lida De Sio, Teresa Barba, Elio Di Mauro, Dott. Onofre Accarino, Giancarlo e Nicola Durante, Alfonso Galdo, Enrico Avallone, Enzo Barba.

Gli sposi sono partiti per una lunga luna di miele attraverso l'Italia e la Spagna. Li abbiamo trovati a portare personalmente i nostri saluti all'ing. Lucio Panza a Madrid ed al Cav. Armando Junone a Siviglia.

## Prodotti cavesi

Abbiamo visto ed acquistato in nostri flaconi del latte Montecastello confezionato e preparato a Cava, e ciò con nostra soddisfazione, piacendoci come anche la nuova, audace iniziativa trova concreta applicazione nella metropoli regionale, ove concorrono, per accaparrarsi il mercato, le tante varietà.

Sappiamo infatti che a Napoli oltre al latte della Centrale del Comune, vengono venduti cusce di latte del Matese, della L.A.I., della Centrale di Capua, e pensiamo, auspicando ed auguriamo come il latte Montecastello di Cava dei Tirreni sappia, attraverso la bontà del prodotto, darsi strada, facendosi preferire dalla massa dei consumatori, standovi possibilità di congruo collocamento.

Sono queste le iniziative che non ci stancheremo di sorreggere, additandole anche per esempio agli altri Cavesi perché sappiamo, in linea coi tempi nuovi, dare vita a quelle forme di attività che contribuiscono a sempre meglio accreditare il nome di Cava sui mercati e creare quelle fonti di attività, lavoro e ricchezza di cui tanto furono accorti e sagaci i nostri antenati.

ANTONIO RAITO

Il Capt. Dott. Giovanni Zappi, comandante della Compagnia dei Carabinieri di Salerno, già laureato in legge, si è laureato anche in Scienze Politiche, con la tesi su «Il peccato per distruzione», alla quale la Commissione esaminatrice ha dato non soltanto il massimo dei voti, ma anche la lode.

Relatore è stato il Prof. Durio Santamaria; Presidente della Commissione l'On. Prof. Alfonso Tesoro. Al brillante e dotto Ufficiale, facciamo anche noi i nostri complimenti ed i più fervidi auguri di una meritata luminosa carriera.

Apprendiamo con vivo piacere che la gentile concittadina Ins. Adriane Roatti, moglie dell'eccezionale Dott. M. D'Ambrasi da Salerno, si è brillantemente laureata in Pedagogia con il piano della Commissione per la tesi su «I fratelli Zanotti nella cultura bolognese del '700».

Nel rallegrareci vivamente, ricordiamo che ella, diligente collaboratrice del Castello, si preme per dedicarsi con tutto fervore agli studi universitari. Ora che ha raggiunto la meta la preghiamo di volersi nobilmente ricordare dei nostri lettori.

## La Befana a Pregiato

Il Circolo «Innocenzo Sorrentino» di Pregiato ha raccolto fondi coi quali ha realizzato pacchi contenenti olio, pasta, zucchero e vestiario per i poveri della Frazione. Sono stati donati 50 pacchi alle famiglie e 25 ai bambini. Il Comitato era composto da Don Peppino Di Donato, Pio Di Domenico e famiglia, Alessandro Pisapia, Nunzio e Carmine Di Marino, Antonietta Carbone e Franco Massimino, Vitale Bernardino, Salvatore Vigorito, Antonio Di Pasquale. Scopo della cerimonia — ha detto il Comitato — non è quello di soccorrere i poveri, perché poveri siamo tutti, ma di cercare di incontrarci e scambiarsi reciprocamente doni, in segno di quella fratellanza di cui in questi tempi poco ci si ricordava... Per questo riflesso la iniziativa ci è sembrata lodevole e meritoria.

## Recita dei dilettanti

Il G. A. D. Città di Cava (Gruppo Attori Dilettanti) nei giorni 3 e 4 gennaio ha dato vita ad un'ottima rappresentazione della commedia di E. De Filippo «Filumena Marturano».

La riuscitissima interpretazione di Claudia Venditti nella parte di Filumena ha suscitato nell'animo dei numerosi spettatori che hanno gremito il salone del

## Meglio nun c'è

— Verde c'haddora!

— Aria sincera!

Frizzante è allora...

suonno nun è!

— Frisco 'e campagno!

— Cielo turchino...

Sito asaje fino...

(meglio nun c'è!)

Marini amato,

suonno 'e stu core,

freve d'ammore

tu si pe' me...

ADOLFO MAURO

## LA TASSA DI CIRCOLAZIONE AUTOMOBILISTICA

L'Ufficio Postale di Cava non ancora ha i moduli per il pagamento della Tassa di Circolazione Automobilistica.

E ti pareva!...

## Croce di Cava

Un concittadino che si è detto stanco di sentire i Salernitani ripetere sempre che la Frazione Croce è una loro Frazione, e di metterla sempre innanzi come una loro meravigliosa località dalla quale si gode lo stupendo spettacolo del golfo a falce di luna, ci ha pregati di sollecitare il Sindaco e l'Assessore al Corso Pubblico di fare apporre sul confine tra Cava e Salerno in detta località una bella targa stradale con tanto di scritta: Comune di Cava dei Tirreni - Frazione Croce, altitudine metri ecc. ecc. Beh, l'idea non è ingrata, e siamo sicuri che gli organi interessati provvederanno.

## Chiarimenti necessari

Il concittadino G. V. su altro periodico cavesi ha segnalato l'inconveniente che i nostri medici dell'Ospedale Civile consentirebbero ad un ammalato, in caso di necessità o di opportunità di consulti, che si chiamano soltanto un «cattedratico» ovvero uno dei professori titolari, e non puramente un semplice specialista. Il fatto sembra anche a noi sconcertante, epperò ci uniamo nel sollecitare i medici del nostro nosocomio a chiarire la faccenda.

L'Edificio Scolastico Comunale un grande entusiasmo ed unanime consenso. Ottima l'interpretazione di Mimmo Venditti nella duplice veste di attore e regista.

I due personaggi di spalla, costituiti da Alfredo Amoroso e Rosalia Solimene, sono stati magistralmente interpretati da Gerardo Celentano e Maria Della Monica. Altrettanto bravi i figli Michele (Michele Violante), Riccardo (Armando Ferialoli), Umberto (Alfonso De Stefano), la cameriera Lucia (Loredana Ferialoli), l'avvocato Nocella (Enzo Melone), Diana l'infermiera (Adriana Coda).

Si potrà dissentire sulla più o meno buona interpretazione di un personaggio, ma non si potrà a questi giovani contestare l'entusiasmo e la volontà di creare a Cava un teatro stabile. Se teniamo presente le enormi difficoltà che hanno dovuto affrontare (problemi economici, logistici e di altra natura) dovremmo sentire il bisogno di aiutarli a che possano continuare la rappresentazione di spettacoli che il pubblico ha mostrato chiaramente di gradire.

Basterebbe citare a tale proposito la nutrita affluenza e la calorosa accoglienza tributata. La rappresentazione esigeva un pubblico competente, e tali si sono dimostrati quanti sono intervenuti. Non possiamo non riferire, per dovere di cronaca, che alla fine dello spettacolo, dopo che lo stesso era stato più volte interrotto da applausi scroscianti, ci è stata una vera e propria manifestazione di entusiasmo che ha costretto ripetutamente gli attori alla ribalta. Sono questi i giovani che vanno incoraggiati ed aiutati.

## La Mostra TAFURI a Salerno

La data della grande Rassegna Antologica dell'opera del pittore Clemente Tafuri è stata finalmente fissata dal 31 Gennaio prossimo al 21 Febbraio nel Salone dei Marmi del Palazzo Comunale di Salerno.

La Rassegna sarà inaugurata alle ore 18 del 31 Gennaio, da una personalità politica con l'intervento dei parlamentari e senatori salernitani e di tutte le maggiori autorità civili e religiose della Provincia e del Capoluogo. Il discorso celebrativo sarà tenuto dal Prof. Piero Girace, notissimo critico d'arte. Anche il volume di raccolta della critica e di riproduzioni, allestito in onore del Maestro, è stato completato, e sarà senz'altro pronto per essere distribuito agli intervenuti ed agli ammiratori dell'arte di Tafuri.

Il Dott. Mario Santoli da Roma ci ha inviato un ritaglio di giornale che non possiamo indicare per mancanza dei dati da cui desumerne gli estremi, sul quale in un articolo a proposito dell'Autostrada che insidia Cefalù in Sicilia, è ricordato il guasto fatto dalla Autostrada Napoli-Salerno al nostro panorama meraviglioso; e ci ha chiesto se non abbiamo mai pensato di farci promotori dell'Associazione «Italia nostra». Gli ricambiamo gli auguri, ringraziandolo, e gli chiariamo che se si tratta della Pro Loca, ci si aveva pensato, ma non è possibile, perché dove esiste un'Azienda di Soggiorno non è dato di costituire una Pro Loca, se di altra Associazione, lo preghiamo di darcene maggiori ragguagli.



Devo confessare, anche a nome della mamma e della sorella, il nostro... peccato di gola quando siamo alla presenza di cioccolata e dolci in genere, ed a farne le spese è sempre il povero papà.

Ogni qualvolta l'infaticabile capo di famiglia ritorna dalle sue gite di servizio, porta sempre un misterioso pacchetto che apre con circospezione: consegna due terzi del contenuto a noi e conserva e nasconde nei punti più impensati il restante, non per sé ma per darcelo nei giorni seguenti in piccolissime dosi!

Questa prolungata donazione rateale ci innervosisce e ci fa aguzzare l'ingegno, sicché dopo affannose ricerche riusciamo a scoprire il nascondiglio ed a divorare tutto pur sapendo di dover sopportare, quando sarà giunto il fatale momento, gli improperi dell'admirato e beffeggiato genitore.

L'altro giorno il papà, di ritorno dal beneventano, ha portato il solito pacchetto contenente quel gustoso ed impareggiabile torrone ricoperto di cioccolato che farebbe leccare i baffi al più difficile e disgustato dei mortali, alla consueta apertura del pacchetto ed alla rituale consegna dei due terzi del contenuto ha fatto seguito il nascondimento della restante parte.

Questa volta le cose stavano mettendosi veramente male per noi perché, dopo una settimana di affannose e minuziose ricerche, peraltro favorite dalla pioggia insistente che ci ha costrette in casa e quindi ad avere maggior tempo disponibile per frugare ovunque, stavamo per metterci l'animo in pace quando, per un caso fortuito, la sorte ci ha steso una benevola mano.

Non sapevo cosa fare e per ingannare il tempo decisi di fare pratica di dattilografia e sedetti al tavolino ove troneggia una macchina «Olivetti» a doppio carrello.

Alle prime battute la tastiera della macchina non rispondeva, e poiché l'abbassamento dei tasti incontrava difficoltà, mi accorsi che la causa della resistenza era proprio il ricercato pacchetto!

Alla mia gioia faceva eco quella delle altre due complici, la mamma e la sorella, e l'accordo fu presto raggiunto tanto che divorammo in un baleno il contenuto.

Nel pomeriggio del giorno successivo il beffato genitore, che voleva farci assaporare, al solito ratealmente, il torrone, non trovò più il pacchetto nel nascondiglio e incominciò ad imprecare per attaccare brighe con qualcuno di noi.

Egli, in verità, sapeva che l'artefice principale ero io, perciò si rivolgeva a me in tono minaccioso.

Intuito, in quell'istante, che voleva sfogare su di me il suo risentimento, magari con qualche scappatoia scappai nella stanza da adibita a studio e mi ci richiusi a chiave.

Ogni tanto il mio papà veniva ad accertarsi se malaguardatamente avessi aperto, mentre la mamma e la sorella, estranessesi volutamente, nulla facevano per venire in mio soccorso.

La volontaria e forzata permanenza nello studio durò qualche ora, comunque per non annoiarmi rivoltai le vecchie fotografie in una capace borsa di cuoio grezzo.

Fra le tante altre la mia attenzione una che ritraeva il mio papà che aveva le mani pogiate sulle spalle di due suoi amici.

Erano tutti in costume da bagno, ma in un paesaggio montano della Lucania con lo sfondo del gigantesco Monte Sirino, nei pressi di un tubo di ferro di diametro abbastanza grande dal quale defluiva un furto getto di acqua, penso ghiacciato.

La fotografia risale a venti anni addietro: il mio papà, che doveva essere a quel tempo magro ed affilato, con le braccia alzate metteva in evidenza tutta la sua ossatura costolare, e questo fatto mi procurò un lampo di genialità, per cui presi carta e matita e scrissi la seguente lettera:

«Caro papà guardando le vecchie fotografie ho trovato quella che ti accludo: esaminando attentamente il tuo torace ho ricordato vagamente quegli ottimi ranocchi che portavano, quando ero bambino, al nonno a Lagonegro, i valligiani di Saia Consolina, spezzati ed infilati nei fili di giunco. Ho constatato infatti, che l'amore e l'affetto di mamma ti hanno fatto migliorare moltissimo, adesso sì che sei un bel luso!

Sinceramente ti preferisco oggi con qualche annetto in più anziché allora! Viva Papà 1879!»

Chiusi la lettera e la fotografia in una busta e la feci scivolare sotto la porta.

Mi accorsi, dai passi, che il mio papà era nei pressi, raccoglieva la lettera e, evidentemente, la leggeva.

Avevo fatto colpo! L'admirato genitore ora rideva, aveva riposto la lettera in una tasca e usciva di casa per recarsi in ufficio.

L'assedio veniva tolto: uscivo accolta dalle grida gioiose di mamma e Rosanna; anche questa volta l'avevamo scampata!

SILVANA

Al Centro internazionale delle Arti e delle Lettere «Burghard» di Roma (Piazza S. Salvatore in Lauro, 13), si è svolta la XI edizione della Mostra Collettiva Internazionale della Natività. Rilevanti premi sono stati assegnati ai migliori artisti. Sono stati consegnati anche i premi agli artisti che hanno conseguito riconoscimenti nelle tre precedenti collettive internazionali dell'anno accademico 1968, e sono stati proiettati i documentari a colori delle mostre allestite in autunno. Infine sono state timbrate le tessere dei soci per il 1970.

La Rivista di cultura ed arte «Alla Bottega» bandisce l'VIII Concorso «Aspera», riservato alla poesia, per l'anno 1970. Il monte-premi di L. 200.000 è così suddiviso: primo premio L. 100.000; secondo premio L. 60.000; terzo premio L. 40.000.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Concorso «Aspera» - Via Filiano 33 - 20129 Milano.

Il concittadino Roberto Ferrarese ci ha, come ogni anno, inviato da Flushing NY (U.S.A.) sei dollari con vaglia postale internazionale. Lo ringraziamo e facciamo rilevare che se tutti i Cavesi all'Estero facessero come lui, il Castello diventerebbe un grande Castello!

A Don Carlino non piace il modo di parlare dell'Avv. Apicella, e lo definisce da «farsa cavajolo».

Ma che ne sa Don Carlino delle «Farse Cavajole»? Benedetta democrazia che consente a tutti la pretesa di saper di tutto e di poter entrare a parlare di tutto!





## ECHI e faville

A corruzione dell'errore ti-  
pografico in cui siamo incor-  
nello scorso numero, chiarim-  
mo che i lavoratori civesi at-  
tualmente all'estero, oltre quelli  
emigrati stabilmente, sono cin-  
quemila.

Dal 7 Dicembre 1968 all'8  
Gennaio 1970 i nati in Cava  
sono stati 99 (m. 44, f. 45), più  
2 fuori (f. 2), 1 matrimonio (so-  
no stati 44, ed i decessi 59 (36  
m. 23 f. 13), più 19 negli istituti  
(10 f., 9 m.), più 3 fuori (2  
m., 1 f.).

Anna è nata dal Geom. Giu-  
seppe Attanasio ed Anna Sergio.

Daniela è nata all'Asmara  
(Etiopia) da Bruno D'Amato e  
Linda Silvestri.

La piccola Sofia dei coniugi

Geom. Francesco Guida e lau-  
reante Diana De Santis ci ha  
annunciato la nascita del fratel-  
lino Gennaro, che ha preso il  
nome dall'indimenticabile e  
caro nonno paterni, mancato ai  
vivi parecchi anni fa. Al ne-  
nato, alla sorellina ed ai ge-  
nitori, tanti auguri.

Il Rag. Matteo Mazzotta fu  
Francesco e di Elisa Musillo  
si è unito in matrimonio con  
Cristiana Farano di Giovanni  
e fu Agnese Capuano nella  
Basilia dell'Olimo.

Il tipografo Gennaro Coppola  
di Antonio e di Avagliano Ol-  
misa, attualmente operaio in  
Reggio Emilia, con Marialisa  
Avagliano di Salvatore e di  
Anna Memoli. Auguri dai vecchi  
compagni della Tip. Jannone.

## TRIGESIMO

Lunedì, 3 gennaio, è ricorso  
il doloroso trigesimo della di-  
partita del caro Niccolò.

La solenne funzione funebre,  
celebrata nella monumentale  
chiesa di San Francesco, ha  
unito i numerosi presenti in  
una sola preghiera, in un solo  
ricordo.

E' già un mese! Un mese che  
sembra un'ora, che sembra un  
secondo.

Già un mese che, con i sogni  
negli occhi del 20 anni e nel  
cuore la gioia della giovinezza,  
lasciasti una vita per un'Al-  
tra più vera, più bella.

Ora tu sei fra gli Eletti, go-  
li della pienezza di Dio e sei  
irradiato da quella Luce so-  
prannaturale che l'unico vero  
trionfo su questa nostra vi-  
terrena la quale non si spegne  
con la morte, ma si sublima in  
una immortalità senza confini.



NICOLA PRISCO

Ritorniamo all'angosciata fa-  
miglia la nostra fraterna pa-  
rola di solidarietà.  
ANTONIO DONADIO

Ad anni 66 è deceduto Lui-  
gi Avitabile, cameriere pensiona-  
to.

Ad anni 68 è deceduto Gue-  
rino D'Amato, conosciuto assai  
appassionato di caccia.

Ad anni 63 è mancato ai vivi  
il Capogestione F.F.S.S. a ripo-  
sare Salvatore del Re, lasciando  
nel dolore i figli Franco, can-  
celliere del Tribunale di Roma,  
Emilio, cancelliere al Tribuna-  
le di Milano, Enrico, impiegato  
del Provveditorato agli studi,  
Antonio, radiotecnico, Luigi,  
studente universitario, Anna  
Maria, Luisa e Vanda, ai qua-  
li inviamo le nostre condo-  
glianze.

In ancora verde età si è spenta  
la Prof. Carmelinda Manzo, di  
letta moglie di Don Ciccio Gre-  
co, il quale è rimasto come  
schiantato dalla immane sven-  
tura che lo ha privato del mag-  
giore bene di sua vita. L'estima  
va stata infatti una ottima  
moglie, una madre affettuosa ed  
una educatrice esemplare. Al  
caro Don Ciccio ed ai figliuoli  
Dott. Giovanni dell'Istituto di  
Cremona, Dott. Roberto del  
Consiglio Nazionale delle Ricer-  
che, e Dott. Adriano, le nostre  
affettuose condoglianze.

Ad anni 72 è deceduto il ba-  
rone Cav. Luigi Formica distin-  
ta figura di ufficiale della grande  
Guerra, già Sindaco di Cava,  
già Componente del Consiglio  
di Amministrazione dell'Ospede-  
dale Civile, ed attuale Gover-  
natore del Comitato Cittadino  
di Carità. Durante il periodo  
che tenne la carica di primo  
cittadino fu molto ammirato  
anche dagli avversari, per la  
sua dirittura e per la sua par-  
simonia, tanto che ricordiamo  
sempre con simpatia, che ogni  
volta che per necessità della  
carica doveva scendere a Sa-  
lerno, si serviva della filovia e

pagava il biglietto con danaro  
proprio. Diciamo queste cose,  
perché un giorno esse dovran-  
no certamente ritornare ad  
onore di chi le praticava. Sul  
feretro hanno parlato l'On.le  
Alfredo Covelli, il Sindaco di  
Cava, il Prof. Vincenzo Cam-  
marano del Partito Monarchi-  
co ed il Gen. Ugo Fusco, pre-  
sidente dell'Associazione. Clarie-  
samente, alla vedova, Clarice  
Gennaro, ai fratelli Carlo, alle  
sorelle Carolina e Beatrice, alle  
cognate Adelaide e Maria  
Gennaro, ai cognati Ing. Antonio  
Capitaneo e Comm. Piersio  
Iovane, ed a tutti i parenti le  
nostre condoglianze.

Ad anni 60 è deceduto il  
Rag. Mario Garzia, marito di  
Maria Gravagnuolo, fratello del  
Rag. Lucio e successore del Presi-  
dente Prof. Giuseppe Marullo. Ci ac-  
cusemo al dolore dei familiari,  
ricordando nostalgicamente il ca-  
rattere socievole ed allegro del  
defunto quando era in Florida  
età.

In Roma è deceduta Maria  
Pia Torre ved. Corrales madre  
della Prof. Concetta e suocera  
del Prof. Giovanni Violante, ai  
quali inviamo le nostre condo-  
glianze.

Dopo breve malattia è man-  
cato ai vivi il Rag. Nicola Cin-  
quo, già impiegato delle Muni-  
cipalità Tressi. Suoi, ora in pen-  
sione. Era molto conosciuto per  
lo suo spirito vivace che lo  
aveva tenuto al centro della  
vita cavaese specialmente di sera.  
Aveva fatto anche parte del  
Partito d'Azione, e nell'imme-  
diata dopoguerra era stato no-  
minato Commissario Prefetti-  
zio di S. Gregorio Magno. Ora  
ricopriva la carica di Presidente  
del Consorzio Veterinario Cava  
- Nocera Superiore.

Ad anni 74 è deceduto Don

Peppe di Domenico della Fra-  
zione Pregiato già popolarissi-  
mo impiegato al nostro Stato  
Civile, affettuoso zio dei Dott.  
Vincenzo, Leo, Tito e Pio Di  
Domenico, ai quali insieme con  
gli altri fratelli e sorelle e con  
parenti, vanno le nostre senti-  
le condoglianze.

Ad anni 61 è deceduto Fran-  
cesco Pappalardo, anche lui  
impiegato dell'Ufficio Anagra-  
fe del nostro Comune, e mari-  
to della Prof. Anna Pisapia.

Ad anni 48 ed in meno di  
trenta ore, schiantato dall'at-  
tuale epidemia influenzale, è  
deceduto in Salerno, ove god-  
eva un accuratissimo deposto  
di carta all'ingresso ed al de-  
taglio è deceduto il concittadi-  
no Antonio Guariglia. La no-  
tizia ha sorpreso e rattristito i  
numerosi amici.

Improvvisamente, mentre era  
venuta a far visita alla propria  
figlia in Cava, è deceduta Giu-  
sepina Punzi ved. Fassano,  
madre del Rag. Alfonso, Sin-  
daco del Comune di Cetara, di  
Paolo, e di Carmelina ved. A-  
vagliano, gente distagliata della  
nostra Pretura. A lei ed ai  
fratelli, le nostre più affet-  
tuose condoglianze.

Ad anni 69 si è spento serena-  
mente Edmondo Senatore, id-  
raulico, molto conosciuto, pro-  
vato, vecchio repubblicano stori-  
co di indiscussa fede. Addolorati  
non hanno dato il triste annun-  
zio la moglie Anna, il figlio Raf-  
faele, le figlie Fortunata, spo-

sata Turco, Rosa, sposata Agre-  
ste, Rita, sposata Del Pozzo,  
Carla, sposata Conte, Mariapia  
ved. Celentano, il fratello Cam-  
pro, Pasquale, residente in  
Napoli, le sorelle Maria, Adele  
ed Olimpia, ai quali vanno le  
nostre fraterne ed affettuose  
condoglianze.

Durante le feste abbiamo ri-  
vista con piacere, a Cava, Raf-  
faele Scarabino, che ora è  
impiegato a Trieste, mentre  
suo fratello Pietro sta facendo  
il soldato niente meno che nel-  
l'Arma dei Bersaglieri! Bravo,  
Pisicci! E tante grazie a Raf-  
faele ed alla sua gentile fidan-  
zata per il contributo al Ca-  
stell!



OSCAR BARBA  
concessionario unico

Direttore Responsabile  
DOMENICO APICELLA  
Registrato al n. 147  
Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958 -  
Linotyp. Jannone - Salerno

### TIPOGRAFIA MITILIA

TUTTI I LAVORI TIPOGRAFICI

Partecipazioni di nascita,  
di nozze, prime comunioni,  
Buste e fogli intestati.  
Modulari, blocchi, manifesti  
Forniture per Enti ed Uffici

LIBRI  
GIORNALI  
RIVISTE

### Cassa di Risparmio Salernitana

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 31-12-68 Lit. 6.807.260.553

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi	Tel. 78069
84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino	42278
84025 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13	751007
84022 EBOLI - Piazza Principe Amedeo	38485
84086 RACCAPEMONE - Piazza Zanardelli	722558
84039 TEGGIANO - Via Roma, 8/10	29040
84022 CAMPAGNA - Via Quadrivio Basso	46238

### LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

## GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO  
sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente  
con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Ma-  
zini e la Statale).

### DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI - VERNICI - DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41626)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

### Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti  
di Riscaldamento - Condizionamento - Ventilazione  
ROMA - Via della Consulta 1 - telef. 487029-465379  
CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42083

### FARMACIA ACCARINO

al Corso TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE

VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI  
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCHEFF  
PRISPALE - GINOCCHIERE - CAVIGLIERE -  
GIBAUDI  
ARTICOLI SANITARI E CHICO PER TUTTI I BAM-  
BINI.

### SI VENDONO

#### zone ultrapanoramiche

angolo S. Pietro, Annunziata con licenze edilizie  
Tel. 42.335

Appartamenti 2, 3, 4 camere, zona centrale;  
mutuo, facilitazioni - Telef. 42.335  
Tel. 42.335

### ARTI FOTOGRAFICHE SALSANO

Il Trav. Sorrentino 3 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41902  
FOTOGRAFIE ARTISTICHE E RIPRESI CINEMATOGRAFICHE  
PER LIETI EVENTI E CERIMONIE - CONSEGNA RAPIDA  
Materiale fotografico e cinematografico

Volete un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza,  
ottima qualità e garanzia?  
ACQUISTATI con fiducia un prodotto **FIDES**  
presso il rivenditore autorizzato CESARE FERRAIOLI  
Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783  
(di fronte al Cinema Metelliano)

### ISTITUTO OTTICO DI CAPUA

Via A. Sorrentino Telef. 41304

Una grande Organizzazione  
al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche  
lenti da vista di primissima qualità

### Lo Dito Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI  
fabbrica e vende direttamente alla sua  
scelta clientela modelli esclusivi  
DI VALIGERIA E DI PELLETERIA

### PIBIGAS

il gas di tutti e dappertutto

### TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.  
Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

### Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PIANZI SQUISITI  
Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti  
Tutti i confort - Ameni giardini  
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41864

### IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO  
Stabilimento e Uffici:  
CAVA DEI TIRRENI (SA)  
Agenzie in:  
Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi  
di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Arvo-  
gibili ed infissi in legno - Circa - Marmi.

### Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini  
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213  
CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

### Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini  
SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza  
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213  
CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

### mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA  
SALONI di ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

### CAFFE GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO  
SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63  
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111  
Torrefazione-Dupont-Uffici - Lungomare Marconi, 65